

L'intervista/1

Giorgio Lattanzi

“La Costituzione tutela i diritti dei migranti”

LIANA MILELLA, pagina 5

Lattanzi (Consulta)

“La nostra Costituzione è uno scudo per i più deboli che siano italiani o stranieri”

La Carta è stata costruita partendo dalla persona, senza distinzioni di colore, di etnia, di religione. E vale per tutti coloro che sono in Italia cittadini o stranieri

Intervista di **LIANA MILELLA**
ROMA

La Costituzione è uno scudo prezioso, soprattutto per i più deboli, proprio perché sono questi ad avere più bisogno di protezione». «Essa vale per tutte le persone che si trovano in Italia, cittadini o stranieri che siano». La Carta «non è solo la nostra legge fondamentale, ma anche e soprattutto un'idea di società democratica, pluralista, aperta e tollerante». Con Repubblica parla Giorgio Lattanzi, il presidente della Consulta, convinto che non servano «cambiamenti radicali della Costituzione».

Il 2018 si è chiuso con l'immagine dei giudici costituzionali che escono dal Palazzo e si tuffano letteralmente nel Paese reale. I due viaggi, nelle scuole e nelle carceri, continueranno anche quest'anno. Che cosa vi ha spinto a proseguire ben oltre le celebrazioni della Costituzione?

«All'inizio abbiamo avvertito l'esigenza di uscire dal Palazzo, di farci conoscere e al tempo stesso di conoscere i cittadini, di

Nel nostro viaggio nelle carceri mi ha colpito una detenuta romena che mi ha detto: “Grazie a lei ho capito che abbiamo una protezione, non lo sapevo”

incontrare il Paese reale. Strada facendo però il Viaggio si è rivelato qualcosa di più di uno strumento di conoscenza: un'occasione importante di ascolto reciproco. Perciò abbiamo deciso di proseguire. Il 7 febbraio presenteremo, con il Ministro dell'Istruzione Bussetti, il Viaggio nelle scuole nel 2019-2020. Ma la mia idea è che continueremo anche dopo perché sentiamo la responsabilità di mantenere vivi nelle coscienze dei cittadini i valori della Costituzione».

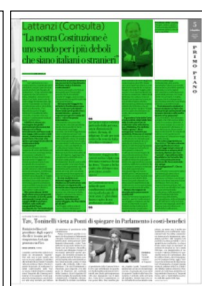
Mai come adesso i diritti degli ultimi sono protagonisti delle cronache. La Corte, quasi anticipando i tempi, sin da maggio 2018 ha puntato i riflettori sulle realtà più marginali del Paese, ricordando che “la Costituzione è di tutti e non conosce muri”. Ritiene che su questo terreno ci sia uno scarto tra il sentimento del Paese reale e il dettato costituzionale?

«Forse sì, uno scarto c'è. Però, se devo giudicare il Paese dalle persone che ho incontrato durante il Viaggio, non ho avuto l'impressione che quello scarto sia così generalizzato».

La Costituzione non richiede quei cambiamenti radicali di cui si parla da più di trent'anni. E gli italiani hanno capito la sua perdurante attualità

Nel corso dei Viaggi lei ha definito la Costituzione come uno “scudo per i più deboli”. Osservando però quello che ci accade intorno – penso ai migranti per giorni in balia del mare – non si ha questa impressione...

«Ovviamente non posso fare riferimento a vicende specifiche. Quello che posso dire è che la Costituzione è una legge suprema, che le altre leggi devono essere conformi ad essa e che spetta ai giudici verificare se sono state applicate o meno. In questo senso si può parlare di uno scudo. Al centro della Costituzione c'è la persona, con la sua dignità. La Costituzione è stata costruita partendo dalla persona, senza distinzioni di colore della pelle, di etnia, di religione. Aggiungo che



uguaglianza e solidarietà sono principi costituzionali fondamentali. Quindi, anche sotto questo aspetto, a me pare che la nostra Carta rappresenti una forte protezione per la persona. Ho parlato di scudo per i più deboli appunto perché sono questi ad avere più bisogno di protezione».

Se uno studente o un detenuto oggi le dovesse chiedere se la Costituzione vale anche per un migrante alla deriva lei cosa risponderebbe?

«La Costituzione vale per tutte le persone che si trovano in Italia, cittadini o stranieri che siano».

C'è un momento o un incontro, fatto durante il vostro Viaggio, che l'ha colpita più di altri?

«Nel Viaggio nelle scuole mi hanno colpito l'attenzione e l'interesse mostrati dai ragazzi. Mi sono convinto che sono meglio di come vengono descritti. Siamo noi a non saperli ascoltare e a non dare loro le risposte di cui hanno bisogno. Durante il Viaggio nelle carceri ci sono stati momenti che mi hanno commosso: i detenuti di Rebibbia che cantano l'inno di Mameli con la mano sul cuore; le loro strette di mano alla fine dell'incontro; la detenuta romena addetta alla biblioteca che mi prende da parte e mi dice: "Grazie a lei ho capito che abbiamo uno scudo, ma non sapevamo di averlo"».

A guardare il sito della Corte si resta subito colpiti dalla foto della Costituzione ben in evidenza in alto sulla destra. Lei, a Rebibbia, l'ha definita "bella e giusta". Ma si susseguono i tentativi per cambiarla. Pensa sia un rischio?

«Dico subito che secondo me la Costituzione non richiede quei cambiamenti radicali di cui si parla da più di trent'anni. È dall'epoca del decalogo Spadolini che si susseguono iniziative di vario genere, come se la Costituzione avesse bisogno di una profonda revisione. Sono state proposte le più diverse modifiche della seconda parte e dubito che oggi sarebbero ancora condivise dalle forze politiche che a suo tempo le avevano sostenute. Sono state approvate due importanti leggi che hanno modificato la Costituzione ed entrambe sono state respinte con i referendum del 2006 e 2016. Penso che questo dimostri un attaccamento degli italiani alla

Costituzione e la consapevolezza della sua perdurante attualità».

Ritiene che neppure la seconda parte possa essere modificata?

«Qualche revisione marginale è possibile, però la Costituzione è un congegno complesso sicché anche un intervento su parti limitate rischia di alterarne il funzionamento complessivo. Aggiungo che la Costituzione non è solo la nostra legge fondamentale, ma è anche soprattutto l'idea di una società democratica, pluralista, aperta e tollerante, in cui le ragioni dell'autorità si confrontano con quelle della persona, con i suoi diritti e le sue tutele. Un'idea, dunque, che si contrappone a visioni statocentriche, autoritarie, illiberali e autoreferenziali».

Però detenuti e studenti vi hanno incalzato sul fatto che molti principi costituzionali non trovano riscontro nella realtà. Questo vi ha spiazzato?

«Era prevedibile. Però abbiamo spiegato che l'attuazione della Carta è in continuo divenire. I lavori sono sempre in corso. In alcuni momenti si fermano, ci sono delle pause, forse anche degli arretramenti. È compito di tutti far sì che questi lavori riprendano e l'attuazione venga portata avanti».

Ha scritto Zagrebelsky su Repubblica: "Un dato culturale assai significativo è che si discute oggi sempre meno di Costituzione e sempre più di fascismo. Restano per ora i "custodi", il presidente della Repubblica e la Consulta. Ma fino a che punto potranno resistere alla forza materiale che spinge all'omologazione?". Che ne pensa?

«La Corte deve conoscere le idee, i sentimenti, gli umori che si agitano ed eventualmente dominano nel Paese, e anche per questo non deve rimanere chiusa nel Palazzo. Però non deve neppure farsene guidare. Nel senso che le sue direttrici la Corte non può che trarle dalla Costituzione, riaffermando le regole fondamentali della democrazia, della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà. In altre parole, la Corte non può seguire e non segue gli umori del Paese se non coincidono con quelli della Costituzione».